

La Storia

Chiude il Lansdowne Road di Dublino, lo stadio di rugby più vecchio del mondo e inaugurato nel 1876. L'impianto verrà demolito e sostituito da uno con maggiore capienza per un costo di 365 mln di euro. L'ultimo incontro si giocherà domani, quando si affronteranno Leinster e Ulster



Basket 12,00 SkySport2



Sci 18,15 Eurosport

IN TV

- 09,30 SportItalia Sci di fondo
- 09,45 SkySport2 Wwe Domestic Raw
- 10,00 Eurosport Salto con gli sci
- 10,35 SkySport1 Champions L. Speciale
- 11,20 Italia 1 Smack Down
- 12,00 SkySport2 Basket, Nba Action
- 12,30 SportItalia Horse Magazine
- 13,00 SportItalia Si Live 24
- 13,45 SkySport1 Calcio, Premier League
- 14,00 SportItalia Wwe News
- 16,00 SkySport1 Calcio, Scottish League
- 18,15 Eurosport Sci, salto dal trampolino
- 18,45 SportItalia Auto, Kart Cik Fia
- 20,30 SkySport2 Basket, Eldo-Vidvici

La via crucis della Juve: crisi, drammi, rinascita

Nel 2006 Calciopoli, Pessotto e la tragedia di Vinovo. Ora è vicina alla A e incassa l'assoluzione di Buffon

di Massimo De Marzi / Torino

L'ANNO ORRIBILE Si può chiudere un anno solare imbattuti e archiviare il 2006 come l'annus horribilis della propria storia? Per informazioni, chiedere alla Juve, la Signora degli scudetti, che a maggio ha festeggiato un tricolore che non si è mai cucita

sulle maglie e quattro mesi dopo si è trovata a ricominciare da Rimini, in serie B.

Calciopoli ha portato all'azzeramento del vertice societario, con il declassamento sono partiti quasi tutti i big, ad eccezione di Del Piero, Nedved, Trezeguet, Camoranesi e Buffon. Per il portiere e i tre ex bianconeri Chimenti, Iuliano e Maresca, la fine d'anno ha regalato una buona notizia, con l'archiviazione decisa dal Procuratore Federale Palazzi nell'indagine sulle scommesse. L'inchiesta riguardava cinque gare svoltesi tra l'estate del 2004 e il gennaio del 2005. Il caso era scoppiato alla vigilia del mondiale e proprio per questa nube, molti avrebbero voluto che Buffon non prendesse parte all'avventura tedesca, come Lippi e Cannavaro per l'affair Moggi. Alla fine della fiera, proprio questi tre sono stati gli uomini simbolo del trionfo azzurro in Germania. Buffon si è detto ovviamente soddisfatto del proscioglimento: «Sapevo di non aver fatto niente, ero sicuro che sarebbe finita così». Nessuno, invece, immaginava che la Juve di Capello, che aveva dominato il 2005, vincendo lo scudetto a maggio e prenotando con largo anticipo quello successivo, si sarebbe dissolta. Via Cannavaro, via Emerson, via Ibra, via Vieira, via Zambrotta, via Thuram. Eppure, nonostante questa rivoluzione, la Juve ha chiuso imbattuta l'anno solare 2006. È vero che contare i punti conquistati in serie A con quelli ottenuti in B è come mettere assieme le pere con i limoni, ma

resta il fatto che la Juve in campionato non perde dal 30 ottobre 2005, 1-3 a S.Siro col Milan. Negli ultimi dodici mesi ha vinto 24 partite e pareggiate 14, totalizzato 86 punti, gli stessi conquistati da Roma e Inter, dominatrici al piano di sopra, pur giocando una partita in meno, quella contro il Cesena del 15 dicembre rinviata per la tragedia di Alessio e Riccardo.

Proprio la tragica scomparsa dei due ragazzi della Berretti, abbinata al dramma di Pessotto, risolti per il meglio fine dopo settimane di angoscia (successive a quella mattina del 27 giugno e dal volo dall'abbaino della sede di Corso Galileo Ferraris), ha ammantato di dolore l'anno della Juve. Ora

l'obiettivo è il ritorno in A, che la squadra di Deschamps ha la possibilità di conquistare in carrozza. Pur con l'handicap e una partita in meno, i bianconeri avrebbero potuto essere soli in vetta già a Natale, non ci fossero stati quei tre minuti di follia nel finale della gara con l'Arezzo. L'appuntamento è per il 2007, l'anno della rinascita.

GERMANIA Giocò anche nella Juve. Ha 67 anni

Haller colpito da infarto Guidò il Bologna allo scudetto del '64

di Vanni Zagnoli

BOLOGNA e i tifosi della Juve sono in ansia per Helmut Haller, fra gli stranieri più amati nella storia del calcio italiano. Era la stella dei rossoblù di Fulvio Bernardini, che conquistarono l'ultimo scudetto, nel 1964. Sessantasette anni, Haller è stato colpito da infarto nel giorno di Santo Stefano, a casa sua, in Germania, e ricoverato al policlinico di Aushurg. Aveva avvertito dolori al petto, la situazione sembrava essersi stabilizzata, poi si sono verificati ulteriori scompensi cardiaci ed è stato necessario anche un elettroshock. «Non sta affatto bene, sono preoccupato - dice il figlio Juergen, pure ex calciatore professionista - non aveva avuto problemi al cuore».

Haller è stato fra i primi calciatori tedeschi a venire in Italia. Deliziò Bologna dal '62 al '68, con 179 presenze e 48 gol, prima di essere ceduto alla Juve, con cui vinse due scudetti ('72 e '73). Fu pagato 400 milioni di lire, tantissimo per l'epoca e in bianconero giocò 5 stagioni, ma il meglio l'aveva già dato. In A disputò 295 partite, con 69 reti. Con la nazionale tedesca tre mondiali ('62, '66 e '70) e il primo gol (al volo, splendido) della finale del '66, persa dalla Germania con l'Inghilterra, per quel gol fantasma. Al fischio finale nascose il pallone e lo portò via, restituendolo solo trent'anni dopo, in una cerimonia durante l'Europeo d'Inghilterra '96. Chiuse la



Helmut Haller Foto Ansa

carriera nell'Aushurg, nel '79, a quarant'anni. «Forza Helmut - scrive il sito internet del Bologna -, interpretando i sentimenti di tutti gli sportivi». Appena un mese e mezzo fa Haller era tornato allo stadio Dall'Ara a vedere una partita di B, con l'Arezzo. Aveva firmato autografi ma non aveva risparmiato critiche al calcio attuale: «Giocano male». Lui era un numero 10, carattere difficile ma classe da brasiliano. Agiva davanti a capitani Bulgarelli e dietro alle punte, Pascutti e il danese Nielsen, che rivaleggiava con lui in termini di popolarità. «Un grande in campo e fuori - dice Pascutti, 69 anni -, aveva sempre voglia di scherzare e lo chiamavano il napoletano». «Così si gioca solo in Paradiso», la frase pronunciata da Fulvio Bernardini che sintetizzava la magia di quella squadra. Arrivò in Emilia a 23 anni, dalla serie B tedesca. La moglie solo trent'anni dopo, in una cerimonia durante l'Europeo d'Inghilterra '96. Chiuse la



SCI Discesa, Peter batte il primato di Ghedina. Vince Walchofer che bisca il successo di giovedì

Record azzurro a Bormio, Fill è 2°

di Alessandro Ferrucci

Il ragazzo è diventato un uomo. E il definitivo battesimo è arrivato a Bormio. È Peter Fill che nella seconda discesa consecutiva sulla micidiale pista dello Stelvio ha realizzato il secondo miglior tempo dietro all'austriaco Walchofer che ha bissato il successo di giovedì. Risultato storico per lo sci azzurro: finora c'era stato solo un 3° posto di Kristian Ghedina nel 1996. «Per un po' ho sognato addirittura di vincere, di ottenere sulla Stelvio il mio primo successo. Ma va bene così, sarà per il prossimo anno», ha detto a fine gara un entusiasta Fill. Per il 24enne di Castelrotto è una stagione particolare nella quale sta raccogliendo i frutti degli anni passati: quello di ieri è il terzo podio dopo il 3°

posto nella discesa di Lake Louise e il 2° la scorsa settimana nel superg di Hinterstoder. Risultati che lo inseriscono nel ristretto gruppo dei migliori discesi del circo bianco. E ieri l'ha dimostrato con una grande gara, dopo il 15° posto del giorno prima: «Giovedì sera, con le riprese tv, ho studiato la linea migliore nella parte finale. Poi in gara c'ho provato ed è andata bene, anzi benissimo». Metri finali che si sono rivelati fondamentali: era in netto ritardo fino all'ultimo intermedio e praticamente ha rifilato mezzo secondo a tutti negli ultimi 20 secondi di gara: «Sono riuscito a fare l'ultimo pezzo a palla ero stanchissimo ma ho avuto la fortuna di fare la linea giusta e di recuperare tanto. Speravo di vincere, ma va bene così perché rispetto a Walchofer in alto non sono

così veloce». L'austriaco è stato l'unico in grado di resistere mentre si sono accomodati dietro atleti del calibro di Hermann Maier, Didier Cuche, Fritz Strobl, Bode Miller e Marco Buechel. Per Walchofer è il secondo successo consecutivo che lo proietta solo al comando nella classifica di Coppa del Mondo di velocità. Una vittoria costruita sin dai primi metri con un vantaggio di 38 centesimi su Fill che all'arrivo si sono ridotti a 22. Ma va bene così. Perché quella di ieri, oltre a Fill, è stata una grande giornata per l'Italia-jet: oltre all'altoatesino altri tre italiani si sono piazzati nei primi dodici: Patrick Staudacher (8°); Kurt Sulzenbacher (11°) e Roland Fischnaller (12°). Anche questo è un record per lo sci azzurro.

BREVI

Sci, slalom femminile

A Semmering vince la Borssen. Costazza è quinta

La svedese Therese Borssen ha vinto ieri sera in 1'55"15 lo slalom di Semmering (in Austria), quarto della stagione di Coppa del Mondo femminile ed ultimo del 2006. Alle sue spalle due atlete austriache: Kathrin Zettel seconda in 1'55"40 e Marlies Schild, scivolata nella seconda manche dal primo al terzo posto con il tempo complessivo di 1'55"57. La migliore delle azzurre è stata Chiara Costazza, quinta in 1'56"73. Nelle retrovie sono finite Annalisa Ceresa e Manuela Moelgg.

Matarrese

Replica alle polemiche su Collina: «Non scappa»

«Ho parlato con Collina - ha detto il presidente di Lega - e l'ho sentito sorpreso e amareggiato per certe reazioni sulla sua nomina gratuita a consulente tecnico di Gussoni: ma è un uomo di carattere e coerente, e seppur rammaricato non scappa. Se il calcio gli avesse dato i soldi necessari per fargli chiudere queste collaborazioni, l'avrebbe reso antipatico a tutti. Mi dispiace che non si sia capito. Vuol dire che lavoreremo ancora di più per meritare il consenso».

IL CASO Arrestato in Arizona. Nel carcere dove andò per sensibilizzare i detenuti sul problema della droga. In serata scarcerato

Ancora guai per Mike Tyson: dietro le sbarre per cocaina

di Ivo Romano

Vent'anni, una vita. Vissuta sul filo del rasoio, a colpi di alti e bassi. I picchi quasi sempre sul ring, le cadute fuori dal quadrato. Vent'anni sono volati via, appena un mese di più. Due decenni dalla notte in cui di Mike Tyson si accorse il mondo intero, laddove prima lo acclamava solo l'altra America, quella dei neri, dei poveri, dei diseredati. Vent'anni sono trascorsi da quei 5 minuti e 35 secondi di pura violenza, dalla macabra danza di Trevor Berbick, il campione dei massimi ormai già ex, che provava a levare il sedere dal tappeto senza riuscirci, con le gambe molli che non lo tenevano su e la mente annebbiata dai duri colpi dell'ex sfidante ormai divenuto campione. Fu lì, sul ring dell'Hilton Hotel di Las Vegas, che nacque la leggenda di Mike Tyson, dell'ex rebel-

le del ghetto nero di Brownsville condotto sulla retta via da Cus D'Amato, allenatore, manager, mentore, salvatore. Vent'anni, una vita. Ne è passata di acqua sotto i ponti, ne ha vissute di esperienze Iron Mike, ne ha avuta di gloria, ne ha assorbite di cadute. Perché lui un fuoriclasse sul ring lo è stato, senza diventarlo, però, anche nella vita. Quella l'ha assalita a modo suo, proprio come i suoi avversari sul quadrato, senza pietà alcuna. Donne tante, non sempre consenzienti. Ché a lui non si poteva dire di no, pena finire nelle sue grinfie, senza la minima chance di scampo. E così avanti a tutta birra. Tra successi in serie e guai a ripetizione. Tra più o meno dolorose separazioni, nuove fiamme, nuovi pargoli. Tra dominio sul ring e sconfitta nella vita. Con tanto di lungo soggiorno nelle patrie galere, condannato per stupro. Prima di tornare alla libertà, all'esistenza di

sempre, ma con poco da dare ancora sul ring, il suo unico palcoscenico da attore vero. Un lampo ancora, poi nulla più. Se non episodi raccapriccianti (il morso con cui staccò un pezzo d'orecchio a Holyfield), tristi e perdenti recite (il tentativo mondiale con Lewis, l'ultima sconfitta col cameo di Williams), da ombra del fuoriclasse ch'era stato. E intanto il conto in banca s'era già assottigliato, eroso da anni di inutili eccessi e pericolosi stravizi. Finché il patrimonio era andato a farsi benedire: conti prosciugati, pari macchine cedute al miglior offerente, così come le sue regge d'un tempo, fino alla richiesta di bancarotta. E poi le patetiche recite sul ring, pesanti sconfitte contro rivali che un tempo non gli avrebbero fatto neppure il solletico. Ormai il re è nudo, vittima di se stesso. Non gli resta che capitalizzare il suo nome, che non tramonta mai. Tanto

un po' di soldi glieli danno comunque. Una comparsata sul palcoscenico dell'Ariston di Sanremo, una settimana a far da attrazione per i clienti di un casinò di Las Vegas (alleneamenti accanto ai tavoli verdi), poi il Mike Tyson Tour, una serie di esibizioni dal contenuto spettacolare vicino allo zero assoluto. Senza lasciar per strada antichi vizi, sul genere droga e violenza. L'ultimo capitolo è di ieri: un arresto per guida sotto l'effetto della cocaina e possesso della stessa sostanza. In piena notte, all'uscita del Sugar Daddys, un locale di Scottsdale, in Arizona, ha rischiato pure di urtare l'auto dello sceriffo della zona. Poi è stato portato nel penitenziario di Maricopa dove in passato era andato per sensibilizzare i detenuti proprio sul problema dell'alcool e della droga. Il solito Tyson, incorreggibile. Dalla gloria del ring, al ko nella vita.